



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



## Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO  
27-28 SETTEMBRE 2008

# Borgo e Castello, Collalto Sabino

## Il borgo

Il borgo di Collalto sorge sull'omonimo monte, isolato e alto mille metri, anticamente denominato *Collis Altus*. Le origini dell'abitato risalgono all'incirca al X secolo: l'insediamento si sviluppò intorno a una torre d'avvistamento costruita in legno e consisteva in poche case in pietra, abitate saltuariamente. La zona non era la stessa che fu successivamente occupata nel periodo tardo-medievale: coincideva infatti con l'attuale area cimiteriale, nella quale si trovavano gli unici terreni coltivabili. Inizialmente Collalto apparteneva ai domini longobardi e dipendeva dal Ducato di Spoleto. Il borgo vero e proprio nacque in seguito, quando le popolazioni locali si ritirarono sui monti circostanti per salvarsi dalle invasioni dei Saraceni.

Nell'XI secolo Collalto passò alle dipendenze dell'Abbazia di Farfa, che cedette il territorio a un ramo dei conti dei Marsi, i quali fecero di Collalto un centro importante del loro dominio e lo dotarono di un castello e di fortificazioni. Nel XIV secolo vennero stabiliti i confini fra lo Stato Pontificio ed il Regno di Napoli: Collalto si trovava esattamente, e strategicamente, sulla linea di questo confine. Venne allora costruita una nuova importante cinta muraria che racchiudeva tutto il borgo.

Nel 1335 Collalto assunse il titolo di baronia, che mantenne fino ai tempi dell'occupazione degli stati della Chiesa da parte dei francesi. Nel corso dei secoli XV e XVI la baronia cambiò più volte proprietario, passando dalla famiglia Savelli agli Strozzi e poi ai Soderini. Fu sotto questi ultimi proprietari che si provvide a restaurare il Palazzo Baronale, a potenziare la fortezza e a costruire la Chiesa che sorge all'inizio del paese, Santa Maria in valle Pinciona.

Nel 1629 Nicola Soderini, sommerso di debiti, si vide sequestrare tutti i beni dalla Camera Apostolica. La baronia venne messa all'asta e nel 1641 fu comprata dal cardinale Francesco Barberini, nipote di papa Urbano VIII. La famiglia Barberini ne rimase proprietaria fino ai primi del Settecento, quando passò al ramo dei Barberini Principi di Palestrina, che ristrutturarono

e costruirono ex novo edifici all'interno del palazzo e del castello. Dal 1798 al 1803 la fortezza fu occupata dalle truppe napoleoniche, le quali depreदारono il borgo e il palazzo. Nel 1858 i Barberini rinunciarono ai loro diritti sulla baronia, e il castello fu acquistato dal conte polacco Corvin Prendowski, un discendente del Re d'Ungheria Mattia Corvino. Nel 1861 il borgo fu saccheggiato da bande di reazionari borbonici. Alla morte del conte ungherese il castello passò in eredità al fratello della moglie, il quale, non essendo sposato, stipulò un vitalizio con il capitano dei Carabinieri Ottavio Giorgi. Nel 1988 l'erede di quest'ultimo vendette il castello all'attuale proprietario, ingegnere Massimo Rinaldi.

Il borgo, cintato da mura e arroccato intorno al castello, conserva ancora l'impianto medievale, con vicoli stretti, fiancheggiati da alcune case del XIII secolo e altre più tarde recanti lo stemma dei Barberini. La Chiesa parrocchiale è dedicata a San Giorgio, quella presso il cimitero a Santa Lucia. Fuori dall'abitato si trovano l'antico convento di Santa Maria, il sito di Montaglano, un *castrum* abbandonato dalla popolazione tra il 1280 e il 1400, oggi parco archeologico, la Chiesa semidistrutta di San Giovanni e i resti di un'antica Abbazia edificata su un preesistente tempio romano.

## Il Castello

Il castello medievale ha subito nei secoli diversi restauri, alcuni dei quali sono ricordati dalle epigrafi poste fra le due scale del cortile interno: quello del Cardinale Francesco Barberini del 1712, quello del conte Corvin Prendowski del 1895 - che snaturò l'originario stile medievale con curiose contaminazioni nordiche, conferendo al castello un aspetto fiabesco - e quello dei Giorgi del 1932-34. Gli ultimi lavori sono stati effettuati recentemente per volere dell'attuale proprietario.

Attraversato il ponte levatoio e il portone chiodato recante lo stemma dei Barberini, si entra in uno spalto che domina la piazzetta. A sinistra si apre una sala convegni ricavata nell'antica sala d'armi. Attraverso

un arco fiancheggiato da due alte torri merlate recanti nella sommità stemmi in pietra degli antichi proprietari, si accede al cortile, delimitato su tre lati da abitazioni e sovrastato a nord dall'imponente mole della fortezza. Nell'ala Est era posto il corpo di guardia e nell'ala Ovest vi erano cantine, granai e magazzini, oggi usati come sede di cabine idriche, elettriche e termiche.

All'interno del castello si trova un grande salone di rappresentanza con caminetto del XVI secolo (lo stemma nella cornice è della famiglia Soderini). Alle pareti vi sono interessanti quadri seicenteschi. Oltrepassato il salone ci si ritrova nella biblioteca in stile Settecento veneziano e in una sala provvisoriamente adibita alla raccolta di armi e armature.

Nel salotto è esposta una collezione di porcellane decorate. La sala da pranzo è arredata con preziosi mobili d'epoca. Vi sono diverse *suites* arredate in stili diversi e in una di queste un balconcino in ferro battuto reca incastonati i simboli di alcuni ordini cavalereschi: la Croce di Malta, la Croce del Santo Sepolcro e una scritta in spagnolo, "*Todo es nada*" (Tutto è niente), motto dell'ordine fondato da Santa Teresa d'Avila.

Il castello ha anche un giardino e un vasto parco con moltissimi esemplari di piante rare. Attraversati una ripida scaletta in pietra e un ponte levatoio si accede alla fortezza. A sinistra un ambiente a volta serviva da rifugio ai militari e come deposito di munizioni. Il piazzale esterno è contornato da poderose mura, da due torri circolari, camminamenti, postazioni di artiglieria. Al centro si erge il Maschio, la torre principale, in cui vi erano la prigione e la sala delle torture.

[www.beniculturali.it](http://www.beniculturali.it)  
numero verde 800 99 11 99

[www.fondoambiente.it](http://www.fondoambiente.it)  
[www.autostrade.it](http://www.autostrade.it)

Castello di Collalto Sabino  
Via Guglielmo Marconi, 1  
02022 - Collalto Sabino - RI  
Tel. 0765 98025

